



Istituto Comprensivo Rignano-Incisa Valdarno

SCUOLA PRIMARIA RIGNANO

classi quinte

a. s. 2019/2020

SENTIRSI VICINI DA RIGNANO A LAMPEDUSA

In occasione del Natale, ogni anno, i bambini della Scuola Primaria di Rignano sull'Arno dedicano un momento ad una causa importante per loro e per qualcuno.

Quest'anno abbiamo inviato una lettera d'invito all'onorevole Bartolo per incontrare gli alunni e raccontare loro le storie di altri bambini, arrivati dal mare e sbarcati a Lampedusa, a cui il dottore ha dato una speranza e una nuova possibilità di vita.

Le abbiamo proposto di condividere un progetto: avremmo dedicato ogni aula della nostra scuola, che sono dodici, al nome di altrettanti bambini a cui lui ha offerto la speranza per una vita migliore e dignitosa aiutandoli a trovare così un nuovo futuro in qualche parte del mondo.

Le aule in cui ogni giorno viviamo e lavoriamo avrebbero portato il nome di quei bambini e così loro avrebbero avuto un riconoscimento. Ricordare in latino vuol dire "tenere nel cuore"; chi fosse passato da quelle aule avrebbe pronunciato il loro nome e in esso si sarebbe riconosciuto, portandolo nel cuore per tutta la vita.

Tutti gli alunni che sarebbero entrati lì, da ora in poi, avrebbero vissuto e quindi imparato che le nostre porte sono sempre aperte a chiunque voglia arrivare, come dei piccoli porti di speranza, accoglienza, gioia.

A Natale il Dott. Bartolo non è potuto venire fisicamente ma ci ha inviato [un video](#) con un bellissimo saluto e augurio; insieme sono arrivati i dodici nomi per il nostro progetto con lui.

Il lavoro è partito, il Comitato dei ragazzi delle classi terze, quarte e quinte, insieme ai loro compagni, hanno lavorato per ricostruire le storie dei bambini i cui nomi il Dott. Bartolo ci ha inviato, documentandosi anche grazie alla lettura dei suoi libri, in particolare "Le stelle di Lampedusa".

I bambini hanno iniziato anche a disegnarli, immaginandoseli anche grazie alle indicazioni che le letture ci hanno offerto.

Poi... all'improvviso la scuola si è interrotta: è rimasto tutto là, il libro, il nostro progetto, i nostri disegni da appendere ad ogni aula.

Abbiamo cominciato a lavorare a distanza, con un'energia pari e contraria a quella del virus; ma i bambini erano smarriti, cercavano e chiedevano certezze, sogni in cui ancora credere e sperare e che noi cercavamo di tenere vivi con ogni mezzo.

Così noi insegnanti delle classi quinte abbiamo pensato di nuovo al “nostro Dottore” e gli abbiamo chiesto se avesse potuto, con un suo messaggio, contribuire con noi a dare continuità al sogno e all’impegno che quei bambini si erano presi, aiutandoli con altra forza ed energia, quella delle sue parole.

E così pochi giorni prima della Pasqua è arrivato questo bellissimo messaggio.

Carissimi ragazzi di Rignano!

Vi scrivo dopo qualche tempo. Come voi, come tutti, sono anche io chiuso in casa, nella mia isola di Lampedusa. A pochi passi si vede il mare. Si vede ma non ci si può andare.

Però io sono ottimista. Prima o poi ci andremo al mare. Qui fa già caldo, il sole scalda anche i cuori e spero scacci il virus e lo tenga lontano.

Sinora siamo stati bravi. Abbiamo rispettato le regole: non uscire da casa, lavarsi spesso e bene le mani con il sapone, rinunciare ad abbracciare i propri amici, giocare e fare sport insieme.

Quello che stiamo facendo – ci auguriamo non per molto tempo ancora – è un grandissimo sacrificio. Ma va fatto per il nostro ed il bene di tutti!

Stare a casa forse è piacevole per qualche giorno ma ora sono sicuro che non vediate l’ora di tornare sui banchi di scuola per continuare nel vostro processo di apprendimento che, credetemi, durerà tutta la vita. Studiare a distanza è difficile, so che le vostre maestre stanno facendo di tutto per aiutarvi a superare questo momento difficile. Approfittate di queste settimane per capire quanto sia importante la scuola e quanto le vostre maestre tengano a voi.

Vi saluto lanciando un messaggio. Ora più che mai non dobbiamo cedere all’egoismo. Sono certissimo che voi avete capito la sfida che stiamo affrontando e la portata dell’evento che ha colpito tutti.

Forza, tutti insieme ce la stiamo facendo. Però, d’ora in poi, stiamo sempre attenti a non sbagliare.

Viva la vita!

Viva la Pasqua!

Pietro

Durante una videolezione abbiamo inviato al Dottore una lettera in cui i bambini lo ringraziavano per gli auguri pasquali e gli raccontavano la loro vita, la loro “nuova scuola”, le loro giornate chiusi nelle loro case, le loro emozioni, le loro curiosità.

LE NOSTRE LETTERE

20 Maggio 2020

Gentilissimo Dott. Pietro Bartolo,
vogliamo rispondere alla sua lettera di Pasqua.

La ringraziamo per i suoi consigli e per la sua gentilezza verso di noi.

Concordiamo con lei e pensiamo anche noi che questo sia un momento difficile per tutti.

D'un tratto ci siamo ritrovati a casa, senza i nostri amici, la scuola, i parenti, le insegnanti, gli sport e speriamo che tutto questo finisca presto perché ci sentiamo tristi, arrabbiati, annoiati e pieni di nostalgia. Siamo anche delusi perché abbiamo dovuto rinunciare ad una delle gite più importanti della nostra vita che avrebbe concluso il nostro ciclo della Scuola Primaria: la gita di due giorni a Roma.

Avremmo visitato la città antica e il Parlamento.

Abbiamo avuto però anche più tempo per stare con la nostra famiglia e questo momento ci ha insegnato a vivere nel presente e a trovare il bello anche nei momenti più difficili.

Questo momento ci ha fatto riscoprire tante cose: le vecchie ricette di cucina, coltivare l'orto, l'aria più pulita, la creatività.

Infatti per non annoiarsi disegnamo, costruiamo delle cose, inventiamo giochi, balliamo, facciamo attività fisica, ci rilassiamo e impariamo ad andare avanti con fiducia.

Qualcuno di noi scrive poesie e tutti abbiamo imparato molto bene a usare il computer perché lo usiamo per fare i compiti e le videolezioni.

Vorremmo sapere se arrivano a Lampedusa ancora dei profughi e se ci sono delle norme particolari da rispettare.

Lei è ancora a Lampedusa o è tornato al suo lavoro nel Parlamento Europeo? Nel Parlamento voi fate le videochiamate come facciamo noi con le nostre insegnanti?

Si ricorda il nostro progetto con lei? Avevamo scelto i nomi dei bambini per ogni classe; stavamo leggendo "Le stelle di Lampedusa", il suo libro, per ricostruire le storie di ogni bambino.

Purtroppo ci siamo dovuti fermare ma il lavoro continuerà e sarà finito dai bambini che rimarranno alla scuola primaria.

Ora la salutiamo sperando che lei e la sua famiglia stiate bene.

Le ragazze e i ragazzi della quinta A della Scuola Primaria "Dante Alighieri" di Rignano Sull'Arno (FI)

20 Maggio 2020

Gentilissimo Dottor Pietro Bartolo,

ci ha fatto molto piacere vedere il suo video di Natale e leggere la sua lettera.

Noi abbiamo già iniziato la "fase due" e lei nella sua isola l'ha già iniziata?

Stiamo facendo i compiti a casa e le videolezioni con le maestre, è più impegnativo ma ce la possiamo fare. Era meglio andare a scuola perché dobbiamo stare tanto tempo davanti allo schermo del computer e preferiremmo stare tutti insieme in classe.

Per questo ultimo nostro anno della scuola primaria ci saremmo aspettati qualcosa di meglio; c'erano in programma tantissime cose: una gita a Roma di due giorni per visitare la città e il Parlamento, la visita al Museo Archeologico di Firenze, una festa finale per salutarci.

A casa abbiamo imparato a vincere la noia e a creare dei nuovi giocattoli, delle nuove attività e a svolgere da soli dei compiti domestici che prima non facevamo.

A casa abbiamo meno orari precisi e meno regole e a volte mangiamo troppo e fuori orario.

Molti di noi hanno imparato a cucinare: il pane, le torte, la pizza, la pasta, i panzerotti, i pop corn e il cous cous.

Alcuni si rifanno anche il letto da soli. Altri hanno imparato a suonare la chitarra.

Alcuni sono tristi perché non potranno rivedere i suoi compagni poiché andranno in scuole diverse.

Per noi sarebbe stato importante anche solo rivederci, salutarci, giocare, parlare, scherzare, studiare insieme, anche arrabbiarsi.

Aspettavamo la gita con molta gioia perché ci avevano detto che era un'esperienza molto bella e non poterla fare ci rende molto tristi.

Stanno ancora arrivando dei bambini profughi sulla sua isola? Lei come sta? Si trova sempre a Lampedusa o è tornato al suo lavoro in Europa?

Sarebbe per noi molto bello se lei ci mandasse una foto del mare di Lampedusa, quel mare da cui sappiamo che arrivano tanti bambini.

Noi stavamo preparando i disegni e le storie dei bambini che lei ha salvato per metterli alle porte delle nostre classi.

Il prossimo anno altri bambini continueranno il nostro lavoro per noi.

Andrà tutto bene!

Cordiali saluti dalle ragazze e dai ragazzi della classe quinta B della Scuola Primaria "Dante Alighieri" di Rignano Sull'Arno (FI)

Poi proprio il 10 giugno arriva una lettera:

"A nome dell'on. Bartolo vi volevamo ringraziare ancora una volta per il lavoro straordinario in questi mesi particolari. Ho aspettato a rispondervi perché assieme ai ringraziamenti volevo inviarvi la lettera dell'onorevole pubblicata sul quotidiano Avvenire di oggi.

Un articolo che l'on. ha scritto di getto ispirato dalle parole dei vostri ragazzi e dalla passione delle loro "maestre".

Sono sicura che vi farà piacere leggere il nome della vostra scuola e il ringraziamento pubblico agli insegnanti che come voi sono andati oltre la didattica.

Un caloroso saluto"

... appena in tempo per leggerla nella nostra ultima videochiamata della classe quinta.

ORA INVESTIRE SI DEVE

Il nostro mondo può rinascere solo dalla scuola

PIETRO BARTOLO

È oggi che siamo chiamati a immaginare il mondo di domani: qualunque società vorremo costruire insieme, non potrà che ripartire dai nostri ragazzi. E dai loro insegnanti.

A pagina 3

Le lettere dei bambini che ricevo, un appello che bisogna ascoltare

PERCHÉ È INDISPENSABILE INVESTIRE SULLA SCUOLA

PIETRO BARTOLO

Caro direttore,
«Probabilmente, non avreste mai immaginato che poter uscire per andare a scuola costituisse un esercizio di libertà. Della vostra libertà». È passato quasi un mese da quando il presidente Mattarella si è rivolto così agli studenti per ricordare loro di essere parte integrante di una comunità che si è trovata costretta a stravolgere le proprie abitudini a causa di un virus che ha falciato oltre 30mila vite soltanto nel nostro Paese. Eppure quelle parole sono apparse come un balsamo sulla ferita aperta del nostro sistema scolastico in tempi di pandemia. Un sistema che, diciamolo con franchezza, è apparso in tutte le sue fragilità, proprio come quello sanitario. Entrambi hanno mostrato tante lacune, figlie degli anni di sostanziale disinteresse da parte della politica. Eppure, nella scuola, in tempi di didattica a distanza e offerte formative spesso migliorabili, sono stati i singoli insegnanti, spesso precari, sostanzialmente sottopagati, a fare la differenza. In questi lunghi mesi, accanto a insegnanti che non sono stati in grado di andare oltre l'assegnazione dei compiti e l'ora di lezione a distanza, ci sono stati "maestri", nel senso più nobile del termine, che si sono sforzati di superare la distanza e di rendere quella didattica più a portata di tutti. Un'impresa non da poco, in un momento in cui le differenze nella scala sociale sono state acuite dalla pandemia, che ha mostrato con quale facilità potessero seguire le lezioni quei ragazzi ben seguiti a casa, figli di famiglie benestanti in cui di certo non è mai mancata la connessione a internet o la stampante o il materiale didattico. E che

ha lasciato indietro gli altri. Più o meno volontariamente o consapevolmente.

In questi giorni di *lockdown* a strapparli un sorriso sono stati i tanti bambini che mi hanno scritto. Tra questi, anche le quinte classi A e B della scuola elementare "Dante Alighieri" di Rignano sull'Arno. Hanno annullato i 1.446 km che separano il piccolo centro toscano dalla mia Lampedusa: quei bambini li ho sentiti vicini.

Mi ero ripromesso di andare a trovarli, la quarantena me lo ha impedito. Ma tra i banchi di questa scuola non avrei avuto bisogno di portare la testimonianza del "dottor Bartolo", quella i bambini la conoscono già, grazie al lavoro straordinario delle loro maestre, che hanno promosso progetti di integrazione, di inclusione, di approfondimento del fenomeno migratorio. Mi sarei semplicemente limitato ad ascoltare le voci dei bambini leggere le lettere semplici e chiare che mi hanno spedito e ringraziare tutto il corpo insegnante. Lettere in cui traspaiono i sentimenti umani che la pandemia ha amplificato: tristezza, noia, rabbia. Ma soprattutto nostalgia per quel luogo fisico dove andare ogni giorno e che è stato cancellato d'un colpo e che ha lasciato un vuoto improvviso nelle vite dei nostri ragazzi. Ecco, dalle loro parole traspare proprio questo: la scuola è un diritto, un dovere, ma anche un grande piacere.

I bambini raccontano di aver fatto un po' di tutto rinchiusi nelle loro case: studiato certamente, ma anche cantato, scritto poesie, imparato a suonare, fatto ginnastica e, persino, cucinato la pizza, i panzerotti e il cous cous. La fantasia non li ha lasciati. La fantasia, l'inventiva, sono la ricchezza dei giovani ed è stata sfruttata a dovere. E poi nelle loro lettere mi chiedono se nella mia iso-



la arrivano ancora migranti. Questi bambini non si dimenticano degli altri. Adesso, però, è tempo di ricominciare. Perché settembre non è poi tanto lontano. Bisogna utilizzare bene il tempo a disposizione, essere pronti e preparati per rivederci in faccia tra qualche settimana, possibilmente, per chi potrà, dopo la vacanza. Il mondo deve andare avanti. La vita continua con i suoi piaceri e i suoi problemi. L'ho visto da qui, dalla mia isola "porta d'Europa", dove sono continuati gli approdi di persone in fuga da guerra e miseria, arrivate a bordo di barchette improvvisate con il mare calmo e la luna piena a far da guida. A bordo, come sempre, tanti giovani. Che, forse, avevano anche loro una scuola che hanno dovuto abbandonare.

Un appello, perciò, caro direttore, lo voglio lanciare. Perché è oggi che siamo chiamati a immaginare il mondo di domani. Un mondo che deve ripartire dalla scuola, da un investimento significativo nei confronti del corpo docente, che deve essere gratificato per l'enorme servizio reso alla società. «La mafia – diceva Gesualdo Bufalino – sarà sconfitta da un esercito di maestri elementari». Parole che ho sempre sentito mie e che oggi appaiono più profetiche che mai. Qualunque società vorremo costruire insieme, non potrà che ripartire dai nostri ragazzi. E dai loro insegnanti.

*Medico ed europarlamentare
Pd-Demos*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bambini sono silenziosi, stupiti, orgogliosi e felici. Hanno vissuto l'esperienza dell'impegno, dell'osare, di un sogno pensato che si sta realizzando, della loro forza nel cominciare a cambiare il loro mondo.

"dicono che c'è un tempo per seminare e uno più lungo per aspettare, io dico che c'era un tempo sognato che bisognava sognare"